

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

4 Febbraio 2018

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro di Giobbe (7,1-4.6-7)

Il libro di Giobbe è uno dei libri più importanti della letteratura mondiale, non solo della Bibbia, è uno dei capolavori, quelli che esprimono un grosso problema, ed è il problema del senso del dolore, del senso della sofferenza. Vedete, c'è una maniera anche piuttosto semplice di risolvere del dolore, collegandolo inevitabilmente al male. In altre parole merita di soffrire chi ha fatto il male; anche noi, quando qualcuno fa il male, gli diamo il castigo per il quale l'associazione di male – cattiveria – castigo fa capire che il male che tu provochi agli altri in qualche modo poi ricade su di te, ed è giusto che sia così, allora di dolore acquista senso: tu hai fatto del male, è giusto che tu soffra. La cosa nella Bibbia è sempre così ... vedete che Abramo, che viene messo alla prova, però è premiato alla fine, mentre Sodoma e Gomorra vengono distrutte per cui il male che capita a Sodoma e Gomorra è il frutto della loro cattiveria, e nella mentalità biblica c'è sempre questo collegamento. Ma il libro di Giobbe osa affrontare un tema che non è comune solo alla Bibbia, ma a tutto il mondo Medio Orientale: perché l'innocente soffre? In altre parole Giobbe reclama di non aver fatto niente di male, e perché si trova a dover soffrire? Perché è messo alla prova? E la prova è molto dura ... il libro ci presenta questo personaggio che, probabilmente, non è mai neanche esistito ma che è un personaggio simbolico, ci presenta proprio la storia di un uomo giusto, buono, retto, che ha famiglia, che ha figli, che ha ricchezze, che ha tutto e che, ad un certo momento viene messo alla prova e perde tutto, perde anche l'onore, perde la salute, è costretto a vivere su un mucchio di letame, a grattarsi le piaghe con i cocci che trova per terra, è abbandonato da tutti, la moglie lo disprezza ecc. ecc. ... Perché tutto questo? E lì inizia un dialogo: arrivano tre amici di Giobbe e cominciano a dialogare con lui e gli dimostrano in modo misterioso ... “Guarda che se c'è qualcosa probabilmente tu avrai fatto qualcosa di male, tu non lo sai ma è inevitabile che tu debba soffrire, perché hai commesso qualcosa di male”. Lui insiste con il dire che no, non ha commesso niente di male! E Dio, stranamente, dà ragione a Giobbe. Ma allora il problema è questo: perché allora, se uno è innocente, deve soffrire? E' un grosso scandalo, è un grosso problema! Questo tema non è comune solo alla Bibbia ... per esempio, in una civiltà medio orientale (non capisco il nome), si trova uno scritto che parla dello stesso tema. Tra l'altro questo libro non è ambientato in Israele ma è ambientato in una terra che corrisponde attualmente all'Arabia e i saggi, i tre amici, non sono israeliti, sono arabi, lo si deduce anche dai nomi, per cui è un libro molto misterioso. Chi l'ha scritto non si sa, è stato scritto più o meno dopo l'esilio, dal 500 a.C. in poi. Perché è stato scritto? Probabilmente per affrontare questo tema. Risente anche di altri scritti medio orientali? Di sicuro. Ma perché l'hanno ambientato in Arabia? Non si sa, lo stesso nome Giobbe non sembra proprio ebraico, ... in ogni caso non entriamo nel mistero letterario, a questo ci pensano gli studiosi, ma il problema c'è, e il problema è questo: perché il giusto deve soffrire? La risposta non è facile.

Guardate che la cosa percorre tutta la storia fino a noi ... quando gli Ebrei, nell'ultima Guerra Mondiale, sotto Hitler, sono presi e deportati nei campi di sterminio, ci sono i vecchi saggi d'Israele dicono che, probabilmente, tutto questo è la conseguenza dei peccati del popolo che non credeva più in Dio e che, perciò, stavano pagando per quello. Voi capite che se la mentalità è quella, vuol dire che allora, quando ti arriva addosso una cosa come la Shoa tu non puoi farci niente, perché? Perché stai pagando le conseguenze dei tuoi errori. Insomma, non è una cosa di poco conto! Giobbe è l'uomo che si ribella a una certa logica del dolore per il quale il dolore e il castigo che ti capita, sarebbe sempre frutto di un qualcosa che tu hai commesso, c'è sempre cioè una relazione tra colpa, peccato ed espiazione del peccato che implica anche l'esperienza del dolore. Giobbe la rifiuta questa reazione, e fa bene a farlo, perché Gesù la rifiuterà: Gesù si carica di tutti i dolori, ed è innocente. Isaia farà un passo avanti dicendo che il Servo di Dio, che è l'uomo più perfetto che esiste, è uno che carica tutti i dolori dell'uomo. Su questo problema ci sarebbe da studiare, da riflettere ... che relazione c'è fra il dolore e la colpa? E il dolore, è sempre un castigo? E' sempre la conseguenza di qualcosa di male che è si fatto? La storia poi dimostrerà che Giobbe viene riscattato dalla sua situazione e Dio gli restituirà tutto quello che aveva perso, che la sua storia si colloca come una prova a cui Dio lo sottopone, dimostrando che però Giobbe rimane fedele fino alla fine. Ma la conclusione di Giobbe è questa: è impossibile che Dio faccia qualcosa di sbagliato, io non so perché mi è capitato questo, lo sa solo Dio. Dio ha dato, Dio ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore. .. ma non c'è risposta, è un mistero! Giobbe conclude fidandosi di Dio, fidandosi di un Dio che non fa nulla contro l'uomo e che, di sicuro, non è ingiusto, che non tollera il potere del male sull'uomo, ma che però lo permette. Insomma, è un bel casino, ed è uno dei misteri più grandi. Ci sono due misteri grandi nella Bibbia a cui la Bibbia tenta di rispondere: 1 – *Unde malum?* Da dove viene il male? Perché c'è il male nel mondo? Se Dio ha creato il mondo in modo buono, perché c'è il male? 2 – Che collegamento c'è fra il male e il dolore? Il dolore è sempre frutto del male o è qualcosa d'altro? Chiunque abbia fatto un'esperienza di servizio come quella della missione, ma adesso anche con il Patronato, uno scopre che c'è un misterioso collegamento fra la fedeltà a Dio e il servizio al prossimo, e il dolore. Sembrerebbe che, più sei fedele, più la paghi. Come mai tutto questo? E' difficile da spiegare. Ripeto, Giobbe percorre tutto ... e, ad un certo momento si ribella ai tre amici perché, dice "Io chiedo a voi un po' di consolazione e di aiuto, e voi siete qui a dirmi dove ho sbagliato. Ma cosa ne sapete voi di me?" E questo è quello che avviene ... guardate che io, nella mia piccola esperienza, ho sperimentato che quando tu chiedi l'aiuto, arriva sempre quello che ti dice dove hai sbagliato, e ti fa le prediche. Io non ti ho chiesto quello! Gli amici di Giobbe sono così, difatti Dio accusa gli amici di essere stolti, dice loro di stare zitti, e dice che Giobbe che protesta e che reclama la sua innocenza, che addirittura dice "sarebbe stato meglio per me essere abortito prima di nascere, piuttosto che nascere e vivere così!" ... è una frase orribile, però è più onesta di quella degli amici. E' un bel problema ... sarebbe da leggere e studiare fino in fondo questo libro, perché presenta un problema di non poco conto. Posso solamente dirvi una cosa, ed è vera: quando siete messi alla prova e chiedete l'aiuto, guardate che arriveranno in mille a spiegarvi perché soffrite e a dirvi che, "se soffri, qualche motivo c'è perché, tutto sommato, la colpa è tua". Io posso dire che a volte la colpa non è tua, e tu devi portare dei pesi che sono inspiegabile e tu non riesci a capire il perché. E' il misterioso percorso della sofferenza che non sempre è collegata con

una colpa esplicita anzi, direi che le persone che peccano soffrono meno dei giusti. Io non ho fatto direttamente questa esperienza ma chi vive, per esempio, in modo disordinato, magari poi finisce alla stazione, uno potrebbe dire “poveretto, che vita che fa!”. Non è detto sapete? Anche perché quei tipi li fanno cadere tutte le loro sofferenze sugli altri e riescono sempre a glissare. E guardate che anche i vostri figli che a volte vi fanno tribolare e che a volte si comportano da st....., loro stanno bene, siete voi che fanno star male! La sofferenza ... il disagio giovanile ... ‘ndoè? Io li vedo qua ... anche i nostri ospiti africani è vero, tante volte sono in condizioni veramente difficili ma ... con me fanno il muso, ti ricattano e cinque minuti dopo sono là a fare i cretini con tutti gli altri, che ridono e che scherzano. Ma come, non eri agonizzante un minuta fa con me? I malvagi prosperano, sono i giusti che soffrono: ecco il grande interrogativo ... perché? Boh! E qui il brano, tolto dal libro di Giobbe, guardate come definisce la vita dell’uomo: **“L’uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli di un mercenario?** In altre parole paragona la vita ad un servizio militare, e quando parlo di servizio militare non parlo di quello che si faceva una volta ... un anno in caserma, non è quello, servizio militare vuol dire un vero e proprio combattimento, servizio militare voleva dire che veniva chiamato per combattere. Pensate alla guerra di trincea, pensate alla prima linea, pensate a tutte le privazioni ... ecco, non è questo la vita forse? Non è dura la vita? Non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli di un mercenario? Prima cosa: la vita è tutt’altro che una cosa semplice, facile ... ecco, una delle cose che noi abbiamo tentato di eliminare è questa, ed abbiamo tentato di trasformare la vita in una passeggiata, ma non lo è e non lo sarà mai! Chi vuol bene ai suoi figli tenta di rendere loro la vita facile ma, in realtà, la vita non è facile. E questo Giobbe lo dice in modo chiaro.

2° - **Come lo schiavo sospira l’ombra** ... pensate che siamo in Palestina, di alberi non ce ne sono molti, si lavora sotto il sole e lo schiavo, obbligato a lavorare, sospira l’ombra, aspetta in momento per andare a ripararsi, **e come il mercenario aspetta il suo salario**, quello che deve ricevere il suo stipendio aspetta il suo salario, e a volte non lo riceve, **così a me sono toccati mesi d’illusione e notti di affanno mi sono state assegnate**. Cioè, oggi, quando parliamo di illusioni, è la maniera di non vivere in cui molti si sono rifugiati, fanno una vita illusoria, facile, comoda ... quindi illusione vuol dire che io mi aspetto qualcosa e non la ottengo mai, la vita mi delude continuamente, crea delle aspettative che poi delude continuamente. Ecco cosa dice Giobbe ... va giù pesante, ma è l’esperienza della vita delle persone serie. La vita è sempre deludente, ti obbliga a fare i conti con la realtà ... a me sono toccati mesi d’illusione ... illusione, perché poi è arrivata la delusione. E di notte non riesco a dormire, non riposo, sto male anche di notte. **Se mi corico dico: “Quando mi alzerò?”**. Non riesco a prendere sonno. **La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all’alba**. Uno che dorme bene e quando si sveglia sembra che siano passati solo 5 minuti; per uno che non dorme la notte è lunghissima, non passa mai. La vita sembra una cosa così. La vita è come una notte popolata da incubi e dove l’alba non arriva mai, mi giro e mi rigiro e non trovo mai pace. E’ un’immagine molto forte, molto cruda se volete, però esprime proprio la durezza della vita. **I miei giorni corrono più veloci di una spola, svaniscono senza un filo di speranza**. Io non so bene ma credo che la spola fosse quella con su tutto il filo e correva da una parte all’altra del telaio per stendere il filo sul tessuto ... bene, cosa dice Giobbe: il filo della spola termina prima che sia finito il tessuto e, quando alla fine tenti di finire il tessuto, non c’è più filo, la vita finisce prima

delle attese. E la conclusione: **Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene**". A chi è diretto questo "ricordati"? A Dio. Il mio occhio, una volta morto, non vedrà più il bene. Giobbe non ha ancora la prospettiva della ricompensa ultraterrena, quella verrà solamente con il libro della Sapienza, che è stato scritto un secolo prima di Cristo (qui siamo a 5 secoli prima) e si è sviluppato soprattutto dopo la rivolta dei Maccabei e con la morte delle persone buone, giuste, quelli non hanno ricevuto nessuna ricompensa, deve esserci per forza una ricompensa dopo! *"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. In cambio di una breve pensa riceveranno grandi benefici"*. La prospettiva è ultraterrena. Qui ancora non c'è, tutto è ancora concentrato sull'oggi, il dopo ... c'è lo Sheol, che è una vita insignificante nell'aldilà, ma non è vita, è vita delle ombre, tutto si risolve qui sulla terra. Deve esserci una risposta! Ecco cosa dice Giobbe. Presenta un'immagine della vita che ci sembra pessimistica ... ma non direi. Un altro così è Qoelet che dice questo: alla fine, che uno faccia il bene o che uno faccia il male alla fine tutti e due muoiono e tutti e due sono sepolti. Qoelet dice una cosa straordinaria: il risultato della vita è per tutti zero, e la morte annulla tutto e, siccome Qoelet dice che Dio è Dio e lui non sa chi è, non so dirvi cosa c'è dopo, guardo quello che succede. Per noi che siamo abituati nella prospettiva Cristiana e la prospettiva della ricompensa ultraterrena, formidabile e importante, questa lettura così cruda della storia tendiamo a rifiutarla, per una prospettiva più consolatoria ... però guardate che fa anche bene essere così. Cioè, se uno fa le somme qui sulla terra, alla fine la somma è sempre zero, e Giobbe dice questo "e non è giusto che io paghi così per qualcosa che non ho fatto". Provate a dargli torto! Il problema che Giobbe presenta è un problema serio, ed è il problema del senso e del perché della sofferenza. Due sono i problemi che abbiamo detto: 1 – Perché il male, da dove viene? 2 – Perché la sofferenza che colpisce chi non c'entra. Per esempio, Camus, l'autore de "La peste", dice: "è impossibile credere a un Dio che permette la sofferenza dei bambini, degli innocenti". Difficile anche da contestare solo che Dio, che è innocente, è quello che carica tutta la sofferenza del mondo. Perciò Dio dà una risposta, l'unica risposta seria al problema della sofferenza è la Croce di Gesù, il resto sono tutte risposte che non hanno molto senso. L'unica risposta seria è che Dio prende il dolore su di sé, se ne fa carico e lo fa diventare suo a tal punto che, Bernanos, dice "Il dolore è il Buon Dio", il dolore è Dio stesso, è diventato Lui. Ma comunque qui siamo ancora nella prospettiva dell'A.T. e, nell'A.T. la prospettiva era quella: che senso ha il dolore? Perché devo soffrire? E la vita dell'uomo è questo. Noi abbiamo tentato di rendere la vita dell'uomo una passeggiata, un'avventura piacevole, ma non ci siamo riusciti, l'uomo non è in grado di rendere ragione di tutto questo. Poi, questi discorsi fanno un po' paura soprattutto a chi ha qualcosa da perdere. Se io ho costruito bene la mia vita, se la mia vita familiare va bene, seguo la moglie, seguo i figli Questa roba qua? Nooo, non va bene! Mettila dal punto di vista di uno che invece deve pagare, ma pagarla sul serio, dopo vedi cosa succede. E, ripeto, quando uno sperimenta nella fede un cammino ... a me impressiona sempre il fatto di don Bepo che diceva "Una delle garanzie che sto facendo bene è che Dio mi manda delle sofferenze". E difatti, è impressionante il fatto che le Beatitudini, che sono poi la summa della vita cristiana, concludono con l'ottava beatitudine: "Beati voi quando vi perseguiteranno e falsamente diranno

ogni sorta di cose contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate” ... il risultato finale del comportamento buono è che devi pagarla anche per gli altri. ... Insomma, non è facile! Su questo fatto potremmo parlarne per delle ore ... concludo: guardate che Giobbe ha ragione e guardate che la risposta non la dà l'uomo, non ne è in grado. In altre parole, Giobbe dice così: di fronte a questo mistero ci accontentiamo di Dio, Lui sa dare la risposta, noi no! Io posso dirvi, per la mia piccola esperienza, che le volte che ho tentato di trovare qualcuno che mi aiutasse, ho trovato solo predicatori che mi spiegavano perché stavo soffrendo, e a quelli io ho detto “Per piacere, stì so dè doss!”. E questo non va bene! Magari l'ho fatto anch'io con altri, non dico di no, però la tentazione è quella: gli amici di Giobbe fanno così, e Dio dà ragione alla protesta dell'uomo innocente. Questo spiega che se adesso che anche gli Ebrei hanno smesso di fare come gli amici di Giobbe, forse la shoa non sarebbe capitata del tutto. Ah, una cosa che ho notato ... può anche darsi, genitori, che voi abbiate sbagliato qualcosa nell'educazione dei figli, ma quando i figli ve la fanno pagare, voi dovete rifiutare quella cosa lì. I metodi scorretti sono scorretti, e nessuno ha diritto di fare da giudice per te e per la tua vita, altrimenti diventi complice. Poi, alcune volte non potrete fare altro che accettare, va bene ... per non cadere nel pericolo che è quello di diventare come il tuo aguzzino dovrai anche accettare di subire il male, senza restituirlo, e quello è il perdono, ma il male ingiusto che tu devi sopportare, lo devi rifiutare e devi denunciarlo, non va bene! Io vedo anche fra noi preti ... “Quello lì ha un carattere così, bisogna sopportarlo ...” Eh no, mi dispiace ... te lo dico: tu non hai il diritto di fare così! Lo vuoi fare? Fallo, ma sappi che non hai il diritto di farlo. Altrimenti non se ne esce più. Un falso moralismo di quelli che dicono che, alla fine bisogna sopportare ... eh no! Un bravo prete, nel momento in cui era stato nominato responsabile di una istituzione, ha accettato di fare anche da cestino dei rifiuti ... gliel'ho detto “Puoi anche accettare una cosa così, però non va bene! Tu devi prendere quello che ti tratta così e dirgli “Guarda che questo tuo modo di fare è vergognoso. Lo vuoi fare con me? Mica te la faccio pagare, però ti dico che è vergognoso!”.” Bisogna rifiutare le cose, e Giobbe andrebbe letto e approfondito e meditato. E' un uomo realista che dice cos'è veramente la vita senza giocarci sopra, senza scandalizzarsene troppo, chiede aiuto e non lo trova, chiede un perché a Dio e non riceve risposta, alla fine accetta che Dio abbia ragione anche se i Suoi piani sono incomprensibili, e non ha risposta. Però si fida di Dio, è la fede di Giobbe, ed è la sua pazienza. Però questa visione della vita ... bisognerebbe leggere di più il Qoelet e Giobbe, e piantarla con i nostri moralismi che servono solo a rassicurare noi stessi e a pensare che abbiamo ragione. Ma difatti questa salta appena ti capita che ti dicono “Lei ha il cancro”, e subito si rispondi “Cosa ha fatto di male?” ... appunto, cosa ho fatto di male? Vedi che la fai funzionare quella roba lì? Il che dimostra che la vita è una milizia, che la vita non sempre ha logiche, che la vita non va come tu vorresti, che non è vero che se tu ti comporti bene avrai il bene. Io, qui dentro, se io fossi stato più st..... mi avrebbero rispettato di più! L'ho visto in Bolivia e lo vedo anche qua ... e questo è certo. Per cui fare il bene significa a volte raccogliere il male ... ed è inutile che poi vengano a dirti “Insomma, però qua bisogna essere più severi ...”, tu fai fino in fondo le cose buone, e le paghi! Il Bolivia le persone che hanno trattato male la gente, le hanno rispettate, le persone che le hanno trattate bene gliel'hanno fatta pagare. Questa è la realtà, e Giobbe lo dichiara in modo molto chiaro e quello che Giobbe dice è profondamente vero! Questa prima lettura così dura, così difficile da accettare e che quelli che vengono in chiesa dicono “E' esagerato!” .. è vera!!

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (9,16-19.22-23)

Questo brano è preceduto da una discussione che Paolo ha con quelli di Corinto ed è una discussione interessante sul diritto, da parte di quelli che annunciano il Vangelo, di vivere del mestiere che fanno. In altre parole, lui dice “guardate che gli altri si fanno pagare per quello che fanno, io invece mi sono mantenuto per conto mio, ho fatto il costruttore di tende (dove ci si abita), l’ho fatto con Priscilla e Aquila, e mi sono mantenuto. Io ho rinunciato a chiedervi i diritti del Vangelo, ma perché? Perché Dio mi ha fatto il dono e mi ha dato l’incarico preciso, di annunciare il Vangelo. Mi ha annunciato questa Buona Notizia, me l’ha trasmessa ed è mio compito e io questo compito devo farlo non in base a una ricompensa ...” In altre parole ... quando uno viene assunto al lavoro, fa il lavoro perché è pagato, se non è pagato non fa il lavoro. San Paolo dice che lui fa il lavoro indipendentemente dal fatto di essere pagato, è un mio dovere, perché Dio mi ha chiamato e mi ha dato questo incarico, l’incarico di annunciarvi la Buona Notizia, la Parola di Gesù, il Vangelo. Perciò io sono un collaboratore di Cristo e da Lui mi aspetto la ricompensa, non da voi, perché Lui mi ha chiamato, perciò guai a me se non lo facessi! Ma è interessante questo perché Paolo con questo cosa proclama? Di essere al servizio dei fratelli ma di non dipendere da loro. Il problema vero di oggi ... don Jan dice che quando si celebra la Messa ... aveva più senso celebrare la Messa voltando le spalle al popolo e guardando a Gesù, difatti la forma degli altari di una volta era quella del Calvario, e sul Calvario c’era una Croce e il prete guardava Cristo, non guardava il popolo, e invitava il popolo a guardare a Cristo. Oggi, il prete dialoga con la gente, Cristo è dietro, e tutta la gente guarda il prete e anche Cristo (ha un senso anche quello), solo che il prete è l’unico che guarda la gente e non guarda Cristo ... il rischio è un po’ quello tanto è vero che il Papa precedente, Benedetto XVI diceva che la prima parte della Messa andrebbe celebrata tutta di fronte al popolo perché è un dialogo con il popolo, di spiegazione della Parola di Dio, la seconda parte bisognerebbe tornare all’altare e guardare Lui, perché è Cristo il centro. Ma perché vi dico questo? Perché Paolo dice “guardate che Chi mi ha mandato da voi è Cristo, non mi avete scelto voi, e io agisco in nome Suo e voi non potete “comprarmi”, io rifiuto di ricevere i soldi da voi, perché non siete voi che mi dite cosa devo dire, è Lui, obbedisco a Lui e guai a me se non evangelizzassi! Perciò il mio compito è quello di dirvi il Vangelo ma non come piacerebbe a voi, secondo le vostre condizioni Che è un po’ quello che i poveri curati negli Oratori sono costretti a fare: per tenere i ragazzini deve dirgli il Vangelo che piace a loro, è quello il guaio, per cui il Vangelo è annacquato, non si può parlare di alcune cose perché altrimenti suscita la reazione, se vuoi tenere lì i ragazzi devi fare questo ... E’ significativo che una volta entravi nell’Oratorio e la prima cosa che vedevi era la chiesetta dell’oratorio, e la parola oratorio significa luogo della preghiera, *orare* in latino significa pregare ... adesso è il bar! In tutti gli oratori il primo posto in cui tu entri è il bar ... sembra una stupidaggine, ma è significativo. Io ho dovuto lottare a Mozzo per avere una cappella in Oratorio, e me l’hanno cacciata su al primo piano per cui, se vuoi andare in chiesa devi salire, mentre sarebbe molto più logico che la prima cosa che incontri entrando, fosse la chiesa, poi vai al bar. Il bar prima non era importante, adesso negli oratori è diventato importantissimo ... il bar, il salone della mensa, la cucina ... la risposta è data proprio a quello che oggi si chiede di più ... appunto! E la cappella? C’è

qualche cretino che l'ha trasformata in "laboratorio liturgico", non l'ha nemmeno più chiamata cappella, laboratorio liturgico! Anche perché chi l'ha trasformata così e gli ha dato questo nome sono anche preti abbastanza importanti e intelligenti, ma, dico, siete scemi oter o cosè? Cosa diceva in pratica Paolo? Io predico il Vangelo perché me l'ha detto Gesù, perché mi ha scelto Lui, sono Suo ministro, non devo rendere conto a voi! Faccio questo perché obbedisco a Lui e me ne guardo bene dall'obbedire a voi, me ne guardo così bene che non voglio neanche la vostra ricompensa, per essere libero! Ed è quello che non si capisce neanche sul fatto di fare carità ... oggi in tutta Italia, forse anche in tutto il mondo, l'imperativo è fare rete. Fare rete cosa vuol dire? Ti metti d'accordo con le istituzioni civili, con lo Stato, con quelli dei servizi sociali del Comune, con le assistenti sociali ... fare rete, in modo tale che quello che fai è sostenuto anche dalla cosa pubblica. Io invece faccio quello che ho voglia, nel senso che a fare rete dopo bisogna rispettare le regole che ti impongono gli altri ... se io faccio rete non posso accogliere quelli che sono privi del permesso di soggiorno, semplicemente perché è illegale e poco importa che siano i più poveri dei poveri, è illegale! Ieri sera parlavo con un avvocato e mi diceva "Ma lei ha qui persone senza il permesso di soggiorno? Ma è illegale!". E' illegale, e allora? ... San Paolo cosa reclama? Reclama l'indipendenza dell'annunciatore del Vangelo dai gusti della gente e dai diktat della gente, e allora gli dice "Non voglio i vostri soldi! Mi mantengo io!". Ma non è una forma di orgoglio ... una volta Enzo Bianchi diceva "avrà lavorato per qualche mese e l'ha fatta pesare per tutta la vita!", ma non è quello, lui vuol dire che non dipende da loro, che non prende i soldi da loro proprio perché deve rendere conto ad un Altro. **"Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone; guai a me se non annunciassi il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.** Che vuol dire: io dipendo solo da Gesù Cristo e sarà Lui che mi ricompenserà; e non dipendo dalle vostre condizioni ... i preti dovrebbero essere un po' così, un po' più liberi ... i nostri oratori? Cercate, con un po' di sale in zucca perché detto così sembra un po' brutale, a quante mamme ho detto "Stà a cà e stàga dré a la tò faméa, va mia zo a l'oratore!" perché? Colonizzate l'Oratorio ... e ci mettete dentro il vostro spirito. E il prete? Sii coraggioso a dire quello che va detto, e non ciò che piace alla gente. Ve l'ho detto che adesso ... e il Papa probabilmente non può fare altro, ... non l'hanno accettato ufficialmente ma più o meno, che i vescovi della Cina in pratica saranno scelti d'accordo con il governo ... c'è tutta la Chiesa cinese clandestina, poverina, che ha lottato contro i diktat del governo facendo la prigioniera e si vede scavalcata, e diranno "Ma cosa è servito a noi resistere?" È così, cercare a tutti i costi l'accordo con il mondo, è utile? Mah ... la paghiamo eh! Anche perché le tasse del mondo sono pesanti e le sue condizioni sono molto pesanti, sembrano leggere ... ti dice: ti finanzia il tuo lavoro, in cambio ti toglie l'autonomia. Tenetevi i vostri soldi, io sono autonomo! E san Paolo dice questo. **Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti ... Stupendo il contrasto! Questa libertà che io ho, mi consente di servirvi più fedelmente per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io".** Paolo dice: proprio perché io voglio essere libero anche da voi, posso servire veramente

voi. Sono il servo e metto la mia vita al vostro servizio senza ricevere ricompense e senza essere condizionato dalle vostre pretese. E' la libertà evangelica ... Su questo fatto la Chiesa deve sempre stare attenta, deve stare attenta alla propria libertà. E la libertà della Chiesa vuol dire obbedire solo a Uno, che si chiama Gesù Cristo.

Dal Vangelo secondo Marco (1,29-39)

Questo brano, unito a quello di domenica scorsa che erano quello dell'indemoniato nella sinagoga, tutto questo brano ... il sabato mattina Gesù va nella sinagoga, libera l'indemoniato, a mezzogiorno va a casa di Pietro e guarisce la suocera, mangia e, verso sera (nel pomeriggio nelle ore più calde non si svolgevano delle attività), quando comincia a levarsi l'aria più fresca, Gesù esce fuori e sana i malati; di notte si dorme, al mattino Gesù si alza molto presto e va sul monte a pregare. Questa giornata viene chiamata dagli studiosi del Vangelo di Marco "la giornata di Cafarnao" perché comincia al mattino del sabato e finisce della nostra domenica mattina, contempla tutta la giornata e questo dice come potrebbe essere stata, più o meno, la giornata tipo di Gesù. Vediamo alcune cose che si notano nel brano: 1° - Gesù va alla sinagoga come tutti gli Ebrei, per cui Gesù rispetta la legge giudaica, non fa le cose come vuole Lui. E' interessante questo fatto che Dio, Colui che ha fatto le leggi potrebbe anche non applicarle a sé, invece Gesù le rispetta. Dio, che è venuto a portare la novità, rispetta la legge giudaica, va alla sinagoga e lì guarisce un indemoniato. Poi cosa fa? 2° - Va dalla suocera di Simone, verso sera cura molti malati e indemoniati. 3° - Va di notte a pregare. 4° - Alla mattina presto lo cercano dicendogli che tutti lo aspettano, ma Lui dice "No, basta. Andiamo da un'altra parte. Vediamo un po' questi quattro momenti. Giornata di Cafarnao: è mezzogiorno, Gesù va dalla suocera di Simone, arrivano che lei ha la febbre ... era una donna di casa e perciò avrebbe dovuto preparare da mangiare. Uno dice "le fanno il miracolo perché almeno prepara da mangiare", in realtà non è proprio così. Prima di tutto va là solo con tre apostoli: Pietro, Giacomo e Giovanni, non entrano tutti in casa, solo Gesù e i tre. Pietro è sposato, lo si deduce proprio da questo brano, non è mai stato detto, lo capiamo perché si parla della suocera e se c'è la suocera c'è anche la moglie. Aveva dei figli Pietro? Boh, non lo sappiamo, però era sposato ed abitava a Cafarnao ... a Cafarnao è stata trovata la casa di Pietro e chi è stato in Palestina lo sa. Attenti, la cosa interessante sono i verbi ... **".... La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.** In realtà giaceva con la febbre. Giacere è anche il verbo che si usa per i morti: un morto giace (- chi muore giace e chi vive si dà pace – dice il proverbio). E la febbre cos'è? E' una malattia inabilitante. Cosa vuol dire? Che non ti rende capace di far niente, quando hai la febbre stai a letto, non riesci più a far niente. La febbre in questo caso esprime un po' quello che fa il peccato con noi, ci rende inabili, incapaci di fare il bene. E' difficile per noi capire questa cosa ... più passa il tempo e più mi accorgo che noi non cambiamo mai, l'ho detto a qualcuno che si è scandalizzato, al massimo possiamo migliorare o peggiorare, ma cambiare no. E' impossibile che noi possiamo cambiare, e ve lo spiego ... tu, la faccia che hai te la porterai fino alla tomba, sì, potrai fare delle cure estetiche per renderla più bella ... adesso che ci sono le elezioni, tutti i personaggi che devono essere eletti vengon fuori tutti bellissimi, che ti vien da dire "ma 'ndo érel prima chesto ché?" ma è

ancora lui. Io ho notato che quando uno si converte, cambia vita, in realtà ho scoperto che non cambia vita, semplicemente quello che è lo indirizza in un'altra direzione. Facciamo un esempio: quei ragazzi che si sono fatti esplodere jihadisti che hanno fatto gli attentati, prima erano delinquenti che spacciavano, si divertivano, rubavano, poi dicono di aver avuto una conversione ... no! Continua ancora ad essere delinquente tanto è vero che usa metodi delinquenti, ma al servizio di un'idea; se uno cambia, vuol dire che cambia totalmente, ma se uno si fa uccidere per uccidere, vuol dire che non è cambiato! E' ancora quello, solo che invece di fare le cose per uno scopo suo, le fa per un altro. C'è anche una sindrome, chiamata "dei convertiti", di tutti i convertiti, che quando si convertono esagerano la loro appartenenza alla nuova religione ... per esempio, una volta qui era entrata una signora italiana con tutto il volto coperto e, giustamente, il portiere le ha detto: "Lei non entra se non toglie quella roba lì perché noi dobbiamo sapere chi entra qua, anche solo guardarlo in faccia" e lei si è messa a insultarlo. Sono andato lì io: "Signora, fuori!". "Ma voi non rispettate ...". "Non c'è niente da rispettare, lei è matta. Basta. Qui dentro bisogna essere riconosciuti, se lei non vuole farsi riconoscere sono affari suoi! E il portiere ha tutto il diritto di sapere chi è, e non mi basta vedere la carta d'identità, io voglio vedere la sua faccia!". Quella signora prima era una cattiva cristiana che è diventata una pessima musulmana. Non capiva prima cosa voleva dire essere cristiani, non capisce adesso cosa vuol dire essere musulmani! Uno che cambia è uno che diventa credente, non che diventa un esasperato. Noi non cambiamo mai! La cosa che mi ha stupito è che ho visto che nella mia vita, i miei difetti me li porto dietro tutti, ma che mi stupisce ancora di più è come mai riesco a fare del bene nonostante quello che sono? Ecco cos'è la conversione: tu rimani un peccatore ma, stranamente ti accorgi che riesci a far del bene e a produrre effetti positivi. Ecco cosa vuol dire il miracolo della suocera. La suocera è nelle condizioni della persona inabilitata a fare tutto, ma arriva Gesù, la prende per mano e la tira in piedi. Lui cambia la suocera, la suocera non può cambiare, l'unico che può cambiare la nostra vita è Dio, tu non cambi. Non ditemi che uno è cambiato perché prima si drogava e adesso non si droga più ... a uno che per anni ha giocato alle macchinette e che a un certo punto ha scoperto che non andava bene, ha addirittura fondato un gruppo per riscattare le persone dal gioco – una cosa bellissima ha fatto – io gli ho sempre detto, fino all'ultimo momento: "Guarda che tu non hai cambiato, guarda che quello che ha causato il tuo problema, ce l'hai ancora totalmente dentro di te!" tanto è vero che un certo punto ha abbandonato il gruppo che aveva fondato, ha litigato con tutti ed è nei problemi più di prima. Solo Dio può cambiarci, solo Dio! La conversione è opera di Dio, non è opera nostra. Ecco perché occorre che arrivi Gesù, la prenda per mano e la tiri su, e da quel momento lei ... da che cosa si capisce che è cambiata? Perché si pose a servire. La parola chiave è questa: si mise a servire. Quando tu capisci che un uomo è cambiato? Genitori, quando capite che vostro figlio è cambiato? Quando comincia a servire il prossimo, quando comincia a mettersi al servizio, come diceva prima san Paolo.

Secòndo quadro: **Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti gli ammalati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta.** E' interessante perché c'è buio, ma risplende una luce. Chi è? Gesù, e dove arriva lui tutti quelli che erano affetti da malattie e da demoni, Lui li sanava ... **Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.** Niente pubblicità da chi fa il

male, anche quando sembra che facciano il bene, nessun compromesso. Gesù, dove arriva, libera. Ecco il vero cambio: dove arriva Gesù libera dal male. Io questo l'ho capito bene nella mia vita: io non ho cambiato, per alcune cose ero migliore quando avevo 18-19-20 anni che adesso, anche se allora facevo di meno e oggi faccio di più, ma ho capito che Chi mi ha cambiato è il Signore, non è merito mio, è Lui che rende possibile il cambio, è Lui che libera, è Lui che cambia una persona ... poi tocca a te lasciarti cambiare, ma lasciarsi cambiare vuol dire accettare che non tocca a te, che un Altro può fare quello che tu non puoi fare. E qui Gesù lo compie.

Terzo quadro: **Al mattino presto si alzò quando era ancora buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.** Ieri abbiamo fatto una riunione con alcuni collaboratori e dicevo che il cristiano è quello che fa due cose: si occupa di Dio e del prossimo. Per il prossimo fa tutto il possibile. Con Dio non fa niente. Cosa vuol dire la preghiera? La preghiera vuol dire sedersi, e lasciar fare a Dio. Gesù, che pure è Dio, ha bisogno di sedersi e di dire a Dio "riconosco che sei Tu che fai tutto" ecco la preghiera. E la preghiera è proprio l'atteggiamento giusto che si deve avere con Dio: rinuncio a fare qualcosa lasciando che sia Dio che faccia ... quando tu preghi fai quello, la preghiera in sé, è la totale mancanza di attività, è l'inattività. Ti metti lì, e più dai spazio a Dio più preghi. Non devi neanche sforzarti, solo tirarti da parte lasciando che Lui entri dentro e quando tu fai questo con Dio, la tua azione diventa veramente efficace. Gesù pregava ... ecco perché prega! Che, per l'uomo moderno che si sente sempre protagonista in tutto, per l'uomo moderno è assurdo, vuole sempre essere lui a condurre il gioco ... ecco perché non si prega più! E' interessante perché, l'educazione vecchia faceva in modo che il bambino imparasse, a livello educativo, ad essere passivo, cioè tu andavi a scuola e dovevi ascoltare il maestro, non era importante quello che dicevi tu, quando avevi imparato quello che il maestro ti diceva, allora potevi diventare attivo. L'educazione moderna invece fa in modo che il bambino sia attivo, interloquisca, venga, si esprima .. ma a me il mio professore, don Cortesi, diceva: tè pòdet anche parlà, ma ghét vergot dè serio dè conta so? E tutte le volte che parlavamo ci diceva: prima di parlare pensaci bene, quello che dici vale almeno quanto una cicca di sigaretta? Altrimenti lascia perdere! La preghiera è riconoscere che è Dio che fa tutto, e lasciare spazio a Lui. La cosa strana è che il cristiano è colui che per il prossimo fa tutto e per Dio ... niente, lascia fare, e lo fa nella preghiera, lo ringrazia e gli chiede perdono, dando il primato a Lui. Capissimo queste cose ...

Quarto quadro: **Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!"**. Pietro fa il ruolo del tentatore: "Ti cercano tutti, vai che ti cercano!" **Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini ..."** Il diavolo ti dice di andare dietro alla gente ma Gesù dice che no, Lui va dove Dio lo porta. Rimango sempre stupito dal fatto che una volta i grandi personaggi, anche i preti che avevo in missione, attiravano attorno a loro delle folle ... oggi invece si fa così: uno fa su un gruppetto ... ho fatto così anche in Bolivia, mi sono accorto che il gruppetto che avevo fatto appena arrivato in Bolivia, erano una manica di deficienti, uno più bambo dell'altro, e 'l piò bambo dè tòcc sù mé! Che avevo bisogno di un gruppo che mi sostenesse e facevo di tutto per tenerlo assieme per sentirmi meno solo ... un disastro! Oggi è così negli oratori: il curato e il suo gruppetto ... ma guarda che i giovani del paese sono 2 o 3 mila ... quanti

ne hai? 15! Gesù pianta lì tutti e va, perché a tutti bisogna annunciare la parola. Le tentazione è quella di rinchiudersi.

Provate a mettere insieme tutto questo e tirate fuori un po' un tema principale ... potrebbe essere il significato della sofferenza e Gesù che guarisce e che dà una risposta. La risposta potrebbe essere: Dio non vuole la sofferenza tanto è vero che, quando arriva nel mondo, la prima cosa che è quella di liberarti dalla sofferenza. Però c'è anche un'altra cosa: per liberare te dalla sofferenza Lui, che è l'innocente, deve prenderla su di sé, non è che si possa dire "libero don Jan dalla sofferenza e la butto nel cestino", no, libero lui dalla sofferenza se la prendo su di me. Altro tema: l'uomo da solo non può far nulla, ha bisogno dell'aiuto di Dio ... la suocera. E come si fa a lasciarsi aiutare da Dio? Lasciandogli spazio nella propria vita ... la preghiera. E ancora: Gesù non pensa a star bene solo lui, dove arriva apre gli occhi e vede indemoniati, malati .. e vede tutti. Da cosa si riconosce il cristiano? Dal fatto che dove arriva emergono anche le povertà dell'uomo e lui tenta di affrontarle. Io mi ricordo che, appena arrivato a Mozzo che mi chiedevo cosa ci stessi a fare lì, tutti stavano bene ... poi mi sono detto: ma sarà proprio vero che stanno tutti bene qua? E ho scoperto che c'erano un sacco di problemi anche lì. Far emergere il male per combatterlo, o curarlo, e il bene per rinsaldarlo ... è il compito di Gesù.

Ultima cosa: non si fanno accordi con il diavolo, lo si scaccia e basta. ... Sono moltissimi i temi di oggi, ognuno può scegliere ..

Interventi:

- *La realtà del compromesso purtroppo ... siamo figli del compromesso e questo è drammatico ..*
- *Dio non vuole il male, non vuole la sofferenza delle persone, vuole il bene ... quindi quelli che alla fine si "rovinano" abbiamo sempre detto che la causa sono i loro errori, la loro vita sconclusionata li porta sulla strada ... Sotto questa visione, non capisco come possa coincidere ...*

Detto così hai ragione. Uno dice "l'hai voluto tu, ti arrangi!". Però c'è una cosa, che il cristiano è uno che dice che è vero, quel tale si è rovinato perché ha fatto una vita sbagliata, ma se la grazia di Dio non mi avesse preso e non mi avesse tirato fuori sarei al suo posto. Siccome io sono stato beneficiato, aiuto quelli che non lo sono, siccome io ho ricevuto il bene, lo dono a chi non l'ha ricevuto. In altre parole è vero che quello si è rovinato e merita anche quel disagio, però è anche vero che, se Dio non avesse avuto pietà di me, sarei anch'io in quella condizione. Il cristiano ... una volta lo dicevo ai miei curati: guarda che, paradossalmente, il cristiano è l'unico che sa di essere peccatore e, sapendo di essere peccatore perdonato la grazia che ha ricevuto non la tiene per sé ma la distribuisce sugli altri, perdonando a sua volta quelli che sono nel male.

- *Sto riflettendo su questo libretto di Giobbe ... Giobbe mi ha sempre affascinato ma mi ha anche sempre fatto un po' ... è difficile da digerire. Se dovessi far leggere questo branetto a*

mia figlia mi direbbe subito: Hai visto che credere non serve a niente, sperare non serve a niente, la vita è comunque tutta un'illusione ... Tu l'hai spiegato così bene ma a rileggerlo questo brano ... sembra quasi che ti demoralizzi piuttosto che avvicinarti a Dio. E' per quello che io faccio così fatica ..

La demoralizzazione di quello che dicono “siccome la vita è così ... non vale la pena di ...”, è furbizia quella lì eh! In altre parole, con tutto il bene che vogliamo a figli, parenti, amici e fratelli, Giobbe è una persona seria, non è che dica che, siccome la vita è così, buttu tutto al diavolo, io cerco di fare la mia vita come posso e non credo più a niente. Dice no! Lotta, discute, crede, dice una cosa: non è possibile che la vita di un uomo, la mia vita o la vita di un altro, non valga niente, sia insensata. Non trovo il senso? Lo cerco, disperatamente, altrimenti si fa come i ragazzini che hanno capito che credere in Dio è impegnativo perciò, a 12 anni, dicono “io non credo in Dio”, che viene voglia di dargli un calcio nel sedere! Collega il cervello con tutto il resto, sciocco! Perché dice così? Perché questo gli dà il permesso di fare tutto ciò che vuole. Benissimo, fallo! E lo posso fare sapendo che i miei genitori non mi abbandoneranno e che perciò mi permetteranno di fare tutto ciò che voglio senza rischiare ... Cosa? Ti tolgo la pelle dal muso io! E' l'arroganza di chi può fare quello che fa, sapendo che non rischia niente! Provate a farlo fare ai neri! Ieri è venuto qui uno alla mensa e faceva il bullo, con un cappello che sembrava un cowboy ... dopo mezz'ora ha chiamato la Croce Rossa perché, probabilmente, era strafatto, drogato e aveva bevuto, e allora stava male e ha chiamato la Croce Rossa ... lunedì gliela faccio pagare! Lunedì? Fuori dai piedi!! Fuori dai piedi vuol dire che lui, da lunedì, è sulla strada. Vuoi fare quello che hai voglia? Benissimo, sulla strada! Cambiano subito eh ... I nostri fanno gli scettici e fanno quelli che non credono a nulla perché tanto sanno che non pagheranno niente. prova a chiedere cosa vuol dire a quelli sono qui e che hanno pagato per i loro errori, prova a chiederlo! Ci sono due modi di pagare, e tutti e due sono rispettabili: chi ha fatto degli errori e finisce sulla strada e li paga, è un modo molto brutto ma comunque è un modo per pagare, e l'altro è quello di chi fa le cose seriamente, e le paga in prima persona perché sa che c'è un prezzo per tutte le cose importanti. I ragazzini stupidi che fanno gli scettici perché non vogliono pagare né l'uno né l'altro ... non è bello! E voi ai vostri figli, dovrete dire: “Va bene, vuoi fare così? Ma certo, hai tutto il diritto di farlo ma ...” Come dice il Padre misericordioso al figliol prodigo ... “Vuoi i soldi? Ma certo, prendili!” Ti sei rovinato? Ti sei rovinato. Se ritorni e riconosci i tuoi errori allora ricominciamo altrimenti non c'è niente da fare, stai pure dove sei” ... Ragazzi, si fa i bulli a buon mercato ... nessuno mai paga niente qua dentro, e dobbiamo star lì ad ascoltare gente così e lasciarci mettere in crisi per quello? ... Ma dai!

- *Però è anche naturale che ci sia una coerenza e lì tante volte quando vedi gli innocenti che soffrono ...*

Ma è chiaro che il problema c'è. C'è ed è fortissimo però con i nostri ragazzi dobbiamo essere molto chiari, basta corrergli dietro! Hai diritto anche di rifiutare Dio, hai diritto se

vuoi anche di non credere in Lui, però te ne assumi tutta la responsabilità. Quelli di Charlie Ebdò, volevano il diritto di irridere le religioni? L'hanno pagata. Bene, l'han pagata. Il diritto di irridere tutti e non pagarne il prezzo non va bene eh! Adesso l'hanno capito cosa vuol dire ... o forse non l'hanno capito ... non lo fanno più con Allah, lo fanno con il nostro Dio. Io dico: i credenti siano persone serie, gli atei persone serie. Esse ateo è molto più scomodo che essere credente, perdi tutte le certezze e vivere coerente senza una certezza ... accidenti se è dura! Però accetti la durezza, non si gioca! I nostri ragazzi giocano, giocano, giocano e non stiamo facendo loro un buon servizio.

- *(Il signor Battaglia riferisce qualcosa riguardo al fatto di quello che si è fatto venire a prendere dalla Croce Rossa, ma non capisco bene) ...*

Questo l'ho raccolto perché era sulla strada, si insedia qua, stabilisce lui le leggi, si droga qua dentro, beve whisky, non so dove vada a prenderlo, sta male, viene portato dall'ambulanza chiamata da lui ... lo detto anche agli altri: chiedete a me prima di accettare di chiamare ... fate quello che volete. E anche quelli della Croce Rossa ... ma chiamate il Patronato! Un deficiente vi chiama ma ... ogni due per tre è così! Vedete che nessuno si assume la responsabilità? Mando su lui, sta su fino a mezzanotte a stargli dietro, gli dice che non ha niente, ti è solamente strafatto un po' e basta con le scene madri! E torna a casa brontolando ... gliela do io la paga a quello lì. Dopo farà come quello che abbiamo buttato fuori l'altro giorno ... un prepotente, parlava a tutti quelli che c'erano qua "Eh, fratelli africani, ribellatevi allo schiavismo dei bianchi!" ...

- *Non riconoscono i ruoli e li demonizzano ... è questo che è pericoloso!*

Non so se è chiaro quello che dico, magari vado giù un po' pesante, ma capite quello che voglio dire. Poi è chiaro che qua occorre mediare ... però abbiamo mediato troppo. Quel ragazzino a cui la maestra ha detto che studia poco e lui tira fuori il coltello e ... una sfetta qui in faccia di 15 cm e trentadue punti ... ma dico! E alla fine? Siccome è minorenne, non è colpevole. E alla fine? Bisogna riscattarlo ... e proà con òna manega dè bòte?

- *Ma era un bravo ragazzo ed era dispiaciuto ... va a scuola con il coltello in tasca.*
- *Era nervoso ...*

Come quando qui litigano qua dentro ... "ero nervoso ..." Uno ha dato una testata ad un altro, e lui è un toro, che se non lo ammazza ci manca poco! Ma sei matto? Io mi stupisco che non mi sia ancora arrivata una coltellata da qualche parte ...

